

GINO DE VECCHIS

OSVALDO BALDACCI

Il 20 giugno 2007, dopo una lunga e intensa vita dedicata alla famiglia e agli studi (era nato a Sassari il 5 gennaio 1914), è mancato all'affetto dei suoi cari e della comunità scientifica Osvaldo Baldacci, professore emerito della «Sapienza», Università di Roma.

È per me molto difficile ricordare la sua figura di docente e la sua vita di insigne studioso senza provare un forte coinvolgimento emotivo, frutto della lunga e ininterrotta frequentazione con lui, dal primo incontro avvenuto nel 1967, quando ero studente di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma «La Sapienza», al 1° novembre 1989, data del suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, e fino alla sua scomparsa, avendo mantenuto contatti intensi e affettuosi.

A Roma, destinazione alla quale sempre aveva aspirato, era stato chiamato nel 1964, in una Facoltà, quella di Lettere e Filosofia, che allora si presentava ricca di alcune delle figure più illustri degli studi umanistici; ricordo, solo a titolo esemplificativo, personalità come Natalino Sapegno (per la Letteratura italiana), Ettore Paratore (per quella latina), Antonino Pagliaro (per la Glottologia), Giulio Carlo Argan (per la Storia dell'arte moderna), Santo Mazzarino (per la Storia romana), Giovanni Pugliese Carratelli (per quella greca), Giovanni Becatti (per l'Archeologia). Era, poi, particolarmente compiaciuto di dirigere un Istituto dove avevano insegnato geografi prestigiosi, come Giuseppe Dalla Vedova e Roberto Almagià.

Vincitore del concorso a cattedra di Geografia, nel 1954 aveva avuto come prima sede l'Università di Cagliari; si era poi spostato al Magistero di Bari, dove aveva svolto le funzioni di direttore dell'Istituto di Geografia e di preside della Facoltà.

L'incontro con la sua figura carismatica all'Università di Roma ha segnato profondamente il mio corso di studi, in quanto da convinto studente di lettere classiche, interessato prevalentemente alla filologia e all'archeologia, ho cominciato ad appassionarmi alla disciplina geografica, che nel mio percorso scolastico non ero mai riuscito ad apprezzare, ritenendola «materia» noiosa, mnemonica e, come tale, persino inutile.

Ho bene impresso nella memoria il suo corso rigoroso e coinvolgente, che mi ha spinto a chiedere la tesi in Geografia, determinando in seguito la scelta della mia vita professionale. La sua oratoria, di rara efficacia (non leggeva mai i suoi in-

terventi, anche nei convegni più impegnativi), gli consentiva di essere sicuro e brillante nell'esporre concetti anche complessi.

Ho sempre ammirato il suo amore per l'insegnamento e il rispetto nutrito per gli studenti. Prima delle lezioni, pur avendo un'esperienza collaudata, capacità espositive e metodologiche notevoli, nonché un patrimonio amplissimo di conoscenze, si ritagliava sempre un po' di tempo per concentrarsi e riflettere su quanto doveva esporre in aula. Questa «buona pratica» ha rappresentato per me un esempio da seguire, poiché la ritengo un dovere di ogni insegnante, di scuola e di università, consapevole della delicatezza del compito che gli viene affidato. Devo al Professore, che ha sempre continuato a interessarsi della didattica e del mondo della scuola, la mia iniziale attenzione per le tematiche relative all'educazione e alla formazione dei docenti.

Osvaldo Baldacci è stato un vero maestro, con molti allievi intorno, che ha formato e seguito con fervore, fino a far giungere alcuni di loro, con sua grande soddisfazione, alla cattedra universitaria. Era rigoroso ed esigente con sé stesso e con i suoi collaboratori più vicini, per i quali amava considerarsi punto di riferimento fondamentale. Il giorno stesso della mia laurea mi invitò a non abbandonare l'Istituto di Geografia, convinto che avrei dovuto continuare a frequentare l'università, coltivando questi studi. Da allora i contatti sono stati assidui e non solo nella sede universitaria; spesso mi chiamava al lavoro nella sua casa romana, situata nelle vicinanze dell'Università, e durante l'estate in quella al mare a Ladispoli (dove, nel giardino, si era ritagliato un ambiente-studio che chiamava «la capannola»). Ciò mi ha dato modo di conoscere bene la sua famiglia, i sette figli e i primi nipoti che nascevano, verso i quali si dimostrava assai premuroso. Ricordo con particolare affetto la moglie, Laureana Laureani, sposata nel 1937, che ebbe una notevole importanza nella sua vita e seppe assumere tutto il peso delle incombenze quotidiane, consentendogli di dedicarsi appieno agli studi; dopo una lunga malattia la perse nel dicembre 1998. Un altro grave dolore lo aveva già colpito nell'ottobre del 1979: la perdita del figlio Eugenio.

Laureatosi con lode nel 1936 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, discutendo una tesi con Roberto Almagià, nell'anno successivo conseguì l'abilitazione all'insegnamento per Italiano, Latino, Greco, Storia e Geografia nel Ginnasio superiore e nei Licei; risultò vincitore della cattedra di Storia e Geografia negli Istituti Tecnici Nautici, insegnando dapprima a Cagliari, poi a Gaeta e Roma.

L'esperienza sviluppata nei diciassette anni di insegnamento presso gli Istituti Tecnici Nautici, spesso ricordati con giusta presunzione, agevolò la sua attività didattica e scientifica. Nel passato molti dei grandi maestri della geografia italiana sono pervenuti all'insegnamento universitario dopo aver sperimentato quello nella scuola secondaria; un tale iter, da decenni ormai (e purtroppo) abbandonato, consentiva di integrare più agevolmente il bagaglio culturale e scientifico con una didassi di grande efficacia.

Nel 1949 conseguì, sempre con lode, una seconda laurea, in Geografia, corso cui si era trasferito dopo l'immatricolazione a quello di Scienze Naturali. Era molto orgoglioso di questa doppia preparazione, umanistica e naturalistica insieme,



Oswaldo Baldacci

che considerava fondamentale per la formazione del geografo e che «consigliava caldamente» ai suoi allievi, sollecitandoli a conseguire la laurea in Geografia e a sostenere esami di Geologia, Geomorfologia, Oceanografia, Fitogeografia.

Fautore convinto della tradizionale geografia descrittiva, cui si dedicò con tante opere attente ed efficaci, difendeva con grande vigore l'unità della geografia, fronteggiando le istanze provenienti da nuove tendenze geografiche, ad alcune delle quali (e non sempre a torto) non attribuiva dignità scientifica.

Da questa concezione unitaria nasce la sua opera *Geografia generale*, pubblicata nel 1972 per l'UTET; nella prefazione al volume (per il quale, appena laureato, mi chiamò a redigere l'«indice analitico degli argomenti principali»), che tante soddisfazioni gli dette, ma anche qualche dispiacere, sostenne che un tale schema unitario «è valido, perché l'informazione fisica ed antropica costituisce il fondamento così della geografia generale come di ogni geografia; esso è necessario, perché un discorso d'insieme risulta oggi maggiormente richiesto, quante più numerose diventano le imprescindibili specializzazioni e quanto più contrapposti si manifestano i linguaggi. Questo lavoro non presume come suo scopo soltanto un'unità di linguaggio, ma vuol essere uno stimolo alla formazione di quello spirito geografico, che rende omogeneo e comprensivo il senso di ogni nostro discorso, pur nelle disparità delle situazioni e degli atteggiamenti».

Nel 1978, insieme con Cosimo Palagiano ed Emanuele Paratore, Osvaldo Baldacci fondò la rivista «geografia», della quale fu a lungo direttore. Soprattutto nei primi anni, insieme con altri giovani allievi, trascorsi giornate intere nella sua casa per portare a termine la serie di operazioni connesse con la pubblicazione: dalla sistemazione degli articoli all'impaginazione, dalla correzione delle bozze alla spedizione della rivista.

Alla fine degli anni Settanta gestì il delicato e non agevole passaggio del Comitato dei Geografi Italiani (CoGeI), del quale fu ultimo presidente, in AGEI (Associazione dei Geografi Italiani). Questa trasformazione ha democratizzato l'associazionismo geografico, incentrato prima soltanto sui professori ordinari (e su pochi cooptati) e dopo aperto a tutti i geografi delle università italiane.

Dell'attività didattica a Roma va ricordato anche il suo impegno presso l'Istituto pareggiato di Magistero Maria SS. Assunta (oggi LUMSA), al quale rimase sempre affezionato e dove insegnò per moltissimi anni fino al collocamento a riposo; ancora oggi mi unisce al Professore l'essergli «succeduto» in tale incarico.

Figura di spicco all'Università di Roma, diresse l'Istituto di Geografia per molti anni e per un triennio fu presidente del Corso di Laurea in Geografia.

Molti sono stati i riconoscimenti ufficiali ricevuti, come il diploma di medaglia d'oro per i Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte dal Ministero della Pubblica Istruzione o la nomina a Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Anche nell'ambito dell'associazionismo geografico ebbe non pochi segni di stima: socio d'onore della Società Geografica Italiana, della quale fu a lungo consigliere e che aveva frequentato fin dagli anni giovanili; socio d'onore dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), alla cui fondazione, avvenuta a Padova nel 1954 in occasione del XVI Congresso Geografico Italiano, aveva dato il suo contributo, divenendo anche il primo presidente della Sezione Sardegna. Tra i riconoscimenti, ottenuti nel corso della sua lunga carriera, un posto particolare occupava quello di socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, nomina avvenuta quasi al termine della sua docenza, il 29 luglio 1987.

La sua produzione scientifica, di oltre 220 pubblicazioni, non è stata soltanto vasta, ma anche molto variegata, in sintonia con la sua concezione scientifica che spinge il geografo a interessarsi di tutti i «fatti» che nascono dal rapporto uomo-natura: dalla geografia fisica (geomorfologia, climatologia), a quella umana (in particolare dell'insediamento), dalla geografia regionale alla storia del pensiero geografico e alla didattica della geografia.

Si deve, però, segnalare il suo autorevole apporto, di studioso attento e dal grande intuito, nella storia della geografia e della cartografia; in questi settori ha lasciato, infatti, un'impronta veramente preziosa. Componente della Commissione scientifica della Nuova Raccolta Colombiana, ha fatto parte del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell'America, per il quale ha curato l'*Atlante colombiano*.

Non fu un grande viaggiatore, anche se in occasione di congressi internazionali o per motivi di ricerca visitò paesi europei ed extraeuropei, scrivendo articoli e saggi. Le aree geografiche più studiate sono state quelle delle sedi del suo insegnamento universitario: la Sardegna, la Puglia e il Lazio.

Il suo messaggio resta ancora oggi forte e, al di là della condivisione delle sue posizioni scientifiche che potranno essere superate dal tempo e dagli eventi, va riferito senz'altro alla valorizzazione della geografia e del suo patrimonio insostituibile nella formazione culturale, sociale e umana.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Osservazioni sulle dimore e sui centri abitati del Promontorio Garganico*, Roma, ILOB, 1937.
- Metodo pratico di esercizi cartografici*, Padova, Cedam, 1939.
- Una regione sarda poco nota: Sa Giara*, in «BSGI», 1940, pp. 369-380.
- Termini geografici dialettali sardi (Primo contributo)*, in «BSGI», 1941, pp. 436-444.
- Ricerche sulla morfologia della gola di Domora (San Severino Marche)*, in «L'Universo», Firenze, 1942, 1, pp. 23-31.
- Termini geografici dialettali sardi (Secondo contributo)*, in «BSGI», 1942, pp. 266-272.
- Lo studio dei nomi regionali d'Italia*, in «RGI», 1944, pp. 1-15.
- Lo studio dei nomi regionali d'Italia. I nomi regionali della Sardegna*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Firenze», Firenze, 1945.
- Le carte nautiche e il portolano di Bartolomeo Crescenzo*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche», Roma, 1949, IV, 11-12, pp. 601-635.
- Osservazioni di geografia antropica sulla Val Soana (Alpi Graie)*, in «BSGI», 1950, pp. 119-148.
- Sul carsismo di superficie nel ripiano di S. Giovanni Rotondo (Promontorio Garganico)*, in «BSGI», 1950, pp. 239-250.
- Nota introduttiva alla lettura delle carte topografiche con costruzione Gauss-Boaga e con quadrettatura chilometrica*, in «BSGI», 1951, pp. 16-25.
- Una terza redazione della «Urbisveteris descriptio» di E. Danti*, in «BSGI», 1951, pp. 208-210.
- Appunti sulla carta della Sardegna di Sigismondo Arquer*, in «BSGI», 1951, pp. 358-362.
- Osservazioni geografiche preliminari sulla regione Calabria de «Le Serre»*, in *Atti del XV Congresso Geografico Italiano (Torino, 11-16 aprile 1950)*, Torino, 1952, I, pp. 514-518.
- Concetto e metodo dell'esercizio cartografico nell'insegnamento scolastico*, in *Atti del XV Congresso Geografico Italiano (Torino, 11-16 aprile 1950)*, Torino, 1952, II, pp. 883-885.
- La casa rurale in Sardegna*, Firenze, Centro di Studi per la Geografia Etnologica, 1952 (coll. «Ricerche sulle dimore rurali in Italia», 9).
- Saggio di carta della distribuzione di alcuni tipi di tetti in Italia*, in «BSGI», 1952, pp. 95-117.
- Le intensità medie delle piogge in Italia*, in «BSGI», 1952, pp. 185-213.

- Bibliografia geografica della regione italiana, 1945-1948* (paragrafi XXI-XXIII; XXIX-XXXI), Roma, SGI, 1953.
- Ricerche geografiche sulle Isole Tremiti*, in «BSGI», 1953, pp. 341-410.
- Considerazioni sulla geografia dell'alimentazione*, in «BSGI», 1954, pp. 505-518.
- La Serra. Monografia antropogeografica di una regione calabrese*, Roma, CNR, 1954.
- Le Isole Ponziane*, in «MSGI», 1955, XXII, pp. 1-109.
- La geografia in Sardegna*, in «BSGI», 1956, pp. 152-157.
- L'opera geografica e cartografica di Tommaso Napoli*, in *Contributi alla geografia della Sardegna*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Cagliari», Cagliari, 1956, serie A, 3, pp. 3-53.
- La salina di Tarquinia*, in «BSGI», 1956, pp. 264-299.
- Ricerche sui tipi di insediamento costiero in Italia*, in «BSGI», 1956, pp. 514-546.
- Per una sistematica ricognizione speleologica nel Gargano*, in «BSGI», 1957, pp. 431-456.
- Recenti trasformazioni del paesaggio umano nell'Italia meridionale*, in *Atti del XVII Congresso Geografico Italiano (Bari, 23-29 aprile 1957)*, Roma, 1957, II, pp. 347-384.
- La Sardegna nella «Tabula Peutingeriana»*, in «Studi Sardi», Sassari, 1955, II, pp. 142-148.
- Torre Flavia: un esempio di variazione della linea di costa nel litorale del Lazio*, in «BSGI», 1957, pp. 361-364.
- L'ambiente geografico della casa di terra in Italia*, in *Studi geografici pubblicati in onore del Prof. Renato Biasutti*, a cura della Società di Studi Geografici, Firenze, La Nuova Italia, 1958, pp. 13-44.
- I tipi di impresa nell'agricoltura della Sardegna*, in «BSGI», 1958, pp. 274-286.
- Alcune considerazioni geografiche sulla storia della Sardegna*, in *Studi in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze, Sansoni, 1959, II, pp. 29-40.
- Rom als Weltstadt*, in *Zum Problem der Weltstadt*, Berlino, De Gruyter, 1959, pp. 33-45.
- Bibliografia geografica della regione italiana, 1949-1953*, Roma, SGI, 1960.
- Lo compasso de navigare e la Puglia*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari», Bari, 1961, II.
- Nuove interpretazioni climatologiche*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1961, 1, pp. 182-185.
- Ricerche sull'arcipelago della Maddalena*, in «MSGI», 1961, XXV, pp. 7-30; 67-88.
- Un «soffio cannone» a Polignano a Mare (Puglia)*, in «BSGI», 1961, pp. 624-626.
- Puglia*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1962.
- Roberto Almagià (1884-1962)*, in «BSGI», 1962, pp. 257-273.
- La geografia teorica e teoretica*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1963, pp. 161-165.
- Atlanti geografici e atlanti storici in biblioteche della Puglia e della Basilicata (Saggio per un catalogo da estendersi a tutta l'Italia)*, in *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, Como, 1964, pp. 421-432.
- La geografia in Italia nell'ultimo sessantennio*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1964, 12, pp. 165-174.
- Organizzazione degli studi e delle ricerche*, in *Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, Roma, SGI, 1964, pp. 33-60.

- Per un saggio preliminare concernente una raccolta completa dei termini geografici dialettali d'Italia*, in *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, Como, 1964, pp. 469-474.
- Ecumeni ed emisferi circolari*, in «BSGI», 1965, pp. 1-18.
- I recenti contributi di studio sulla geografia dantesca*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1965, 13-14, pp. 213-225.
- Trombe marine in Italia*, in «BSGI», 1966, pp. 1-21.
- Alcuni problemi geografici di esegesi dantesca*, in «BSGI», 1966, pp. 563-578.
- Paesaggio nuovo del Tavoliere di Puglia*, in «L'Universo», Firenze, 1967, 1, pp. 71-102.
- Toponomastica e geografia dell'Italia*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1968, 28, pp. 176-184.
- Introduzione ad una mostra di atlanti antichi*, in *Atti del XX Congresso Geografico Italiano*, Roma, 1969, I, pp. 219-264.
- La casa rurale del Gargano*, in *La casa rurale nella Puglia*, Firenze, L. Olschki, 1970, pp. 1-50 (coll. «Ricerche sulle dimore rurali in Italia», 28).
- La casa tradizionale in Sardegna*, in G. BARBIERI e L. GAMBI (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Firenze, L. Olschki, 1970, pp. 153-160.
- La storia della geografia e la geografia storica dell'Italia medievale*, in *Atti del XX Congresso Geografico Italiano (Roma 1967)*, Roma, 1970, II, pp. 559-601.
- Condizione socio-economica e fatto geografico dei minatori italiani in Belgio*, in *Scritti in onore di Ferdinando Milone*, Roma, Istituto di Geografia Economica, 1971, pp. 71-86.
- Nel quarto centenario della pubblicazione del «Theatrum Orbis Terrarum» di Abramo Ortelio*, in «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», Genova, 1971, XXVII, pp. 1-13.
- Geografia generale*, Torino, UTET, 1972.
- L'incidenza geografico-culturale del gruppo etnico italiano del contesto urbano di Toronto*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», Roma, 1972, serie A, 15.
- La cartonautica medievale precolombiana*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi Colombiani (13 e 14 ottobre 1973)*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1974, pp. 121-136.
- Sul concetto di geografia da parte di non geografi*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1975, 55, pp. 113-120.
- Il pensiero geografico*, Brescia, La Scuola, 1975.
- Geografia del Djerid*, in *Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi*, in «MSGI», 1976, I, pp. 77-108.
- Perché la geografia*, Brescia, La Scuola, 1978.
- Il contributo meridionale al pensiero geografico italiano dell'Ottocento*, in *Atti del XXII Congresso Geografico Italiano (Salerno, 18-22 aprile 1975)*, Salerno, 1979, III, pp. 339-354.
- Tecnica nautica fra medioevo ed età moderna*, in *Atti del III Convegno Internazionale di Studi Colombiani (Genova, 7-8 ottobre 1977)*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1979, pp. 65-90.
- Geocartografia*, Roma, Kappa, 1981.

- Contributo di Odorico alla conoscenza geografica dell'Asia*, in *Odorico da Pordenone e la Cina. Atti del Convegno storico internazionale (Pordenone, 28-29 maggio 1982)*, Pordenone, 1982, pp. 193-202.
- Educazione geografica permanente*, Bologna, Pàtron, 1982.
- La Sardegna nella cartonautica toscana del Seicento*, in *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1982, I, pp. 31-52.
- La carta geografica nella scuola*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1984, 89, pp. 202-211.
- La storia della cartografia in Italia dopo Roberto Almagià*, in «RGI», 1985, pp. 11-37.
- Una «taoleta de marteloio» fatta da Cristoforo Colombo*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», Roma, 1985, serie B, 8.
- L'«altro» nella carta geografica*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1986, 97, pp. 158-166.
- Sulla geografia nautica oceanica e mediterranea del Cinquecento*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», Roma, 1988, 1-2, pp. 5-27.
- La geocarta nautica pergameneacea catalano-sassarese (Biblioteca Universitaria di Sassari, Ms. 248)*, in «Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», Roma, 1989, serie B, 4.
- Teoria e sperimentazione nella scienza di Colombo*, in «BSGI», 1990, pp. 159-169.
- Geografia e filatelia*, in «geografia», Roma, 1997, 3-4, pp. 153-156.
- Il «Cristoforo Colombo» di Paolo Emilio Taviani*, in «BSGI», 1998, pp. 111-123.
- Prologo ad una geografia dell'invisibile: il microcosmo nel pianeta Terra*, in «geografia», Roma, 1998, 3-4, pp. 19-23.
- La geografia: definizione e parole*, in «BSGI», 2001, pp. 251-252.
- Atlante colombiano della grande scoperta*, Roma, IPZS, 2003.
- Sassari e Foggia (ricordi di un novantenne)*, in «geografia», Roma, 2004, 3-4, pp. 31-33.

OSVALDO BALDACCI. – Osvaldo Baldacci (Sassari 1914-Rome 2007) was a lecturer for a great number of years at «La Sapienza» University of Rome, following previous teaching posts at the universities of Cagliari and Bari. A champion of descriptive geography, he strongly defended the unity of geography; and his *Geografia generale*, published in 1972, was in fact born from this conception. He received numerous recognitions, like the gold medal diploma for his service to the School, Culture and Art from the Ministry of Education. He was also greatly respected in the various associations: as honorary fellow of the Italian Geographical Society and the Italian Association of Geography Teachers. He also held a special place as corresponding member of National Academy of the Lincei (in 1987). His scientific production, including over 220 publications, was vast and varied, in step with his scientific conception which spurs the geographer to take an interest in all the «facts» arising from the man-nature relationship. With his considerable contribution to the history of geography and cartography, he leaves a precious legacy.

Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia

gino.devecchis@uniroma1.it